

PROGRAMMA D'ESAME

A) IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1. Diritti dei bambini nelle carte internazionali – La Convenzione sui diritti dei bambini, New York 20 novembre 1989;
2. Cenni di storia delle istituzioni per l'educazione infantile in Italia;
3. Legge provinciale n. 13/1977 e ss.mm. di Ordinamento della scuola dell'infanzia della Provincia autonoma di Trento: organizzazione e gestione della scuola dell'infanzia;
4. Orientamenti dell'attività educativa della scuola dell'infanzia - Decreto del Presidente della Giunta provinciale n. 5-19/Leg. di data 15 marzo 1995;
5. Legge provinciale n. 5/2006 e ss.mm. “Sistema educativo di istruzione formazione del Trentino”: il servizio educativo provinciale;
6. Legge provinciale n. 27/1993 e ss.mm. “Norme in materia di insegnanti supplementari delle scuole dell'infanzia”;
7. Legge provinciale n. 8/2003 “Disposizioni per l'attuazione delle politiche a favore delle persone in situazione di handicap”.

B) LO SVILUPPO DEI BAMBINI NELLA FASCIA DI ETA'3/6

1. Dalle teorie piagetiane alle neuroscienze, gli elementi di cambiamento intervenuti nello studio dello sviluppo psico/affettivo e linguistico/ cognitivo dei bambini dai 3 ai 6 anni;
2. Le implicazioni della teoria dell'attaccamento nell'ambito della relazione educativa con i bambini dai 3 ai 6 anni;
3. Gli indicatori di rischio: definizione, indicazione dei principali fattori in relazione alla fascia di età e modalità di rilevazione;
4. Gli strumenti osservativi per monitorare l'evoluzione dello sviluppo infantile: esemplificazione dei principali, risorse/limiti presenti e linee conseguenti che guidano l'azione pedagogica della scuola;

5. I principali elementi della didattica costruttivista e attiva funzionali alla gestione delle differenze individuali dei bambini;
6. I principi teorici fondanti il concetto di inclusione: accorgimenti organizzativi caratterizzanti in ambito scolastico, la costruzione di una rete collaborativa tra servizi.

C) LA DIDATTICA DEL CURRICOLO

1. La progettazione curricolare: criteri e strategie per la costruzione del curricolo della scuola dell'infanzia con particolare riferimento alla coerenza tra finalità, obiettivi e azioni didattiche;
2. Il concetto di competenza - inteso come capacità di coordinare tra loro conoscenze e abilità per affrontare una situazione sfidante - in funzione del quale organizzare il percorso formativo dei bambini;
3. La programmazione modulare come specifica modalità di programmazione e di controllo della qualità della didattica e degli esiti degli apprendimenti.

D) ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO

1. Gli spazi, i materiali e i tempi della giornata educativa come elementi del curricolo implicito. Criteri pedagogici per un'organizzazione intenzionale e flessibile;
2. I raggruppamenti dei bambini, dalla sezione come luogo di riferimento alle attività interiezioni, individualizzate e per gruppi eterogenei. Elementi per una programmazione delle situazioni educative;
3. La funzione pedagogica del gioco nella scuola dell'infanzia. Elementi guida e metodologie per la valorizzazione delle esperienze spontanee dei bambini e la strutturazione delle attività organizzate;
4. La continuità educativa. Esempificazioni di modalità di raccordo tra ordini scolastici e servizi per l'accompagnamento dei bambini in ingresso e uscita dalla scuola dell'infanzia;
5. Elementi di qualità nella progettazione e organizzazione dell'ambiente educativo.

E) I SAPERI PEDAGOGICI DELL'INSEGNANTE DI SCUOLA DELL'INFANZIA

1. I contributi delle più recenti teorie pedagogiche e delle neuroscienze relativamente all'intreccio tra processi cognitivi e emozionali dei bambini;

2. La comunicazione interpersonale: strumenti per “leggere e decifrare” gli scambi comunicativi fra i bambini e per riconoscere e assumere consapevolezza delle proprie modalità relazionali;
3. Le criticità e le risorse nella gestione delle differenze: di genere, etniche, culturali;
4. I mutamenti sociali, culturali e pluralità delle tipologie delle famiglie contemporanee: le caratteristiche della relazione nel contesto della scuola dell’infanzia e le vie per la costruzione delle alleanze.

F) RIFLESSIVITA’ E DEONTOLOGIA DELL’INSEGNANTE

1. La scuola come sistema organizzativo e relazionale: in una prospettiva “ecologica”, accorgimenti e modalità per una efficace tenuta dei rapporti interni/esterni/istituzionali;
2. La consapevolezza professionale e le prassi di confronto in ambito educativo;
3. L’impegno etico e le sue regole nella professionalità educante;
4. La riflessività come risorsa di sviluppo professionale: il ruolo del pensiero riflessivo nell’agire didattico e come esercizio critico personale/ collegiale per la costruzione di una comunità educativa.